

Scuola
Messaggio di Cossiga al ministro

ROMA. «Non dobbiamo dimenticare che l'avvenire migliore dell'Italia è legato in larghissima misura alla qualità delle strutture preposte all'istruzione». Inizia così il messaggio inviato dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga al ministro della Pubblica Istruzione Galloni in occasione della prossima apertura dell'anno scolastico 1987-88. Nel testo manca qualsiasi riferimento alla maggiore polemica che ha accompagnato il passato anno scolastico e la vigilia di quello nuovo, vale a dire l'interpretazione sull'ora di religione.

«Nell'istituzione scuola - scrive fra l'altro Cossiga - si deve imparare ad essere attenti agli altri, si deve apprendere ad avere obiettivi comuni, si deve far germogliare il gusto delle virtù umane, civili e sociali. Qual è la scuola non supera i diversi egotismi, se non rammenta ogni giorno che educare è liberare anche dalle abitudini, dall'indifferenza, dal disimpegno».

Una fine orrenda per gli operai
Scavavano talco in un tunnel
E crollata la volta
Ci sono anche dei feriti

Valtellina: due morti in una cava

Un brusco risveglio per la Valtellina che sta uscendo dall'emergenza. Due operai di una cava di talco hanno trovato una morte orribile in un tunnel scavato nella roccia per quasi 400 metri in Valmalenco. È crollata la volta e le vittime sono rimaste sepolte sotto un masso pesante 200 tonnellate. Due compagni di lavoro sono all'ospedale: per uno la prognosi è riservata. La miniera è sotto sequestro.

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO CAROLLO

SONDRIO. È solo una tragica fatalità, non c'entra niente con le frane della Valtellina - si affrettava a precisare il titolare - una vera e propria beffa del destino. Ma Renzo Salvetti, 45 anni, moglie e un figlio, e Carlo Piccini, 34 anni, sono morti come in un romanzo di Cronin, travolti senza scampo e sepolti sotto la

volta della miniera proprio mentre stavano lavorando per rendere più sicuro quel soffitto pericolante. Teatro della tragedia un villaggio dell'alta Valmalenco, in località Valbrutta, nei pressi di Campo Francia, a 1500 metri di quota. Qui l'emergenza sembrava finita da un pezzo, dopo le prime alluvioni di luglio tutti gli

occhi erano puntati sulla Val di Pola e nessuno sembrava più preoccuparsi eccessivamente di queste montagne piene di buchi. Eppure che la Valmalenco sia gruviera non è un mistero per nessuno. Le frane non si contano, da quella di Striana che minaccia direttamente Sondrio, a quella di Torreggio, all'altra di Ciappanico che sovrasta minacciosa il paese di Torre Santa Maria. I geologi le tengono costantemente sotto osservazione. La valle, salendo, si stringe paurosamente, le sponde del torrente Malero sono ingombrate di rocce e di cave di ardesio. La zona mineraria si trova sul versante orientale della gola, dopo il Comune di Lanzada. Si lavora con talco e steatite, materiali

Genova
Bruciato vivo dal cero votivo

GENOVA. Un anziano ricoverato all'ospedale san Carlo di Voltri ha perso la vita ieri mentre stava accendendo un cero di ringraziamento alla Madonna. Si chiamava Benedetto Durante, 74 anni, era solo al mondo e negli ultimi anni era stato più volte ricoverato. Verso mezzogiorno l'anziano si era recato nella cappella dell'ospedale per accendere il cero, ma la candela accesa gli è caduta addosso attaccando le fiamme alle vesti. In quel momento nella cappella si trovava solo il malcapitato ricoverato e nessuno è potuto intervenire. Poco dopo due infermieri notavano il fumo fuoriuscire dai locali, accorsero e trovarono il Durante steso a terra di fronte all'altare, ormai esanime. Secondo un primo esame medico eterno Benedetto Durante sarebbe morto per lo shock nel vedersi aggredito dal fuoco prima ancora di soccombere per la gravità delle ustioni.

Inquinamento
Ecco cosa avvelena il Po

FERRARA. Oltre trecento chilometri di fiume sono stati analizzati, campionati, ispezionati e fotografati. Il grande ammalato non può essere che lui: il Po. A fare questo check-up completo (non ne veniva fatto uno simile dal 1978) è stata la goletta «Isabella II» che nello scorso agosto ha navigato, con una sorta di laboratorio galleggiante, da Cremona sino alle foci del Po. I risultati di quell'impresa - organizzata dal gruppo ecologico Kronos 1991 - sono stati presentati a Ferrara, forse la città che più soffre, per la sua posizione geografica, del gigantesco inquinamento del fiume. «Si tratta delle prime indicazioni» - dice Silvano Vinceti, di Kronos - e fra poco saremo in grado di presentare i dati completi che porteremo, assieme ad una serie di proposte, al ministro Ruffolo. Sono stati eseguiti 50 campionamenti in prossimità delle principali città e affluenti; su ogni campione sono stati controllati circa 50 parametri tra i quali: metalli pesanti, detersivi, antiparassitari, oli, cianuri, coliformi totali e fecali e streptococchi. È stato trovato di tutto: correlando i dati rilevati e analizzati dall'Ecobal con la portata media del fiume durante il viaggio della goletta, si può calcolare che il fiume trasporta in mare, ogni anno, qualcosa come 950 tonnellate di zinco, 850 di cromo, 5.400 di detersivi, 7.000 di fosfati, 13.000 di ammoniaca, 60.000 di nitrati, 9.500 di oli totali e 35 di antiparassitari. «Si è riscontrata» - dice Giuseppe Mayo dell'Università di Padova e del gruppo scientifico di Kronos 1991 - una costante presenza di inquinamento batteriologico; viene confermata la presenza significativa di antiparassitari quali, in ordine di quantità, propazina, atrazina, simazina, malathion, alaclor; molto probabilmente il fenomeno è stato poi marcato dal dilavamento provocato dai nublifragi di quest'estate.

Incriminata intera famiglia
Sequestrata per sposare il figlio del boss

Una ragazza viene rapita per aver resistito al fidanzamento con il più giovane rampollo del Delfino, una famiglia ricca e potente di Gioia Tauro i cui componenti hanno precedenti per fatti di mafia. Il paese si divide. C'è chi dice che Stefania sia una nuova Franca Viola la giovane siciliana che rifiutò per prima le nozze riparatrici dopo il rapimento. Altri sostengono che i due giovani fossero d'accordo.

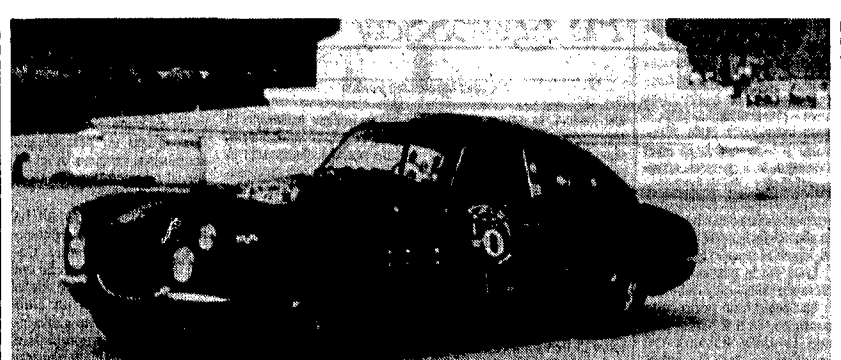
ALDO VARANO

GIOIA TAURO. Una intera famiglia di Gioia Tauro, padre, madre e tre fratelli hanno partecipato al sequestro di una ragazza di 16 anni di cui si era innamorato il più giovane rampollo della famiglia. I cinque sono finiti in galera (al generatore sono stati concessi gli arresti domiciliari) mentre il pretendente respinto si è dato alla latitanza e viene ricercato. Il sequestro è avvenuto la notte del 9 quando alcuni dei rapitori, secondo la ricostruzione della polizia, sarebbero entrati dal balcone della stanza in cui la giovane dormiva al secondo piano di un condominio del centro di Gioia. Per la stessa strada, la ragazza sarebbe stata portata via senza che i suoi genitori si accorgessero di nulla fino al mattino seguente. Dopo essere rimasta un giorno ed una notte fuori casa, la ragazza è stata accompagnata alla procura della Repubblica di Palmi dove i rapitori avrebbero tentato di accelerare la tesi della fuga concordata e consensuale tra i due ragazzi.

stati invischiati in un episodio tanto misterioso ed inquietante quanto anomalo. A Maria Pia Legato, moglie di Giovanni, un altro dei fratelli, la mattina del 16 luglio è stato teso un mortale agguato di mafia. L'auto della donna è stata affiancata, mentre ritornava dall'azienda di famiglia dove aveva accompagnato il marito, da due giovani in moto. Contro di lei i killer hanno sparato un intero caricatore di 7,65. Quattro colpi le hanno squarciato la gola condannandola ad una terribile agonia prima della morte. Un omicidio quello di Maria Pia, che non aveva figli, sul quale non si è saputo mai nulla; difficile, comunque, da far rientrare nella casistica pur tanto ampia che conoscono la Calabria e la provincia di Reggio.

«Gli innocenti sostengono invece che tra Stefania e Marcello ci fosse del tenero da anni. La ragazza avrebbe simulato il rapimento per mettere i genitori di fronte al fatto compiuto e sarebbe scesa in silenzio dal balcone di casa sua. Impossibile, viene notato, portar via una persona senza farsene sentire o vedere da nessuno dal secondo piano di un condominio con cancello e muro di cinta. Lo stragemma sarebbe stato escogitato per vincere le resistenze dei Praticelli contrari al fidanzamento dei due giovani per non compromettere la carriera scolastica di Stefania e, forse, impressionati dalla terribile e misteriosa fine fatta da Maria Pia Legato.

«Tutti pregiudicati e diffidati di P.S., i Delfino, considerati dalla questura vicini al clan mafioso dei Pirromalli, possiedono la più grande azienda di rottamazione della Calabria. Uno dei fratelli di Marcello, l'innamorato respinto, è implicato in una fida mafiosa che ha accumulato decine di cadaveri, quella tra i Gallico ed i Condello. Proprio recentemente, inoltre, i Delfino sono



Una delle auto che hanno partecipato al rally Milano-Mosca

Milano-Mosca, rally d'epoca

MARCO BRANDO

CRONACA. Cronaca del primo rally internazionale Milano-Mosca «dalle Alpi agli Urali» per auto storiche, svoltosi dal 28 agosto al 5 settembre, con la sponsorizzazione del Comune di Milano. Il cronista è a bordo di una piccola Austin Healey Mk1 il Sprite rosso fiammante. Nella piazza d'armi del Castello Sforzesco la parata di «vecchie signore a quattro ruote» fa lucidare gli occhi. Tra le vetture più preziose l'unico esemplare originale esistente della Fiat 8V: costruita nel 1954 l'automobile arrivò terza alle 1000 Miglia nel 1955 (valore: 500 milioni). Tra le più vecchie una nera e lucente Citroën «traction avant» del 1951, che sembra appena uscita da un film con Jean Gabin. Tra le più monumentali la Rolls Royce Silverwraith (1959) del miliardario nipponico Rocky Aoky: una

specie di transatlantico fornito di due telefoni, telefax, televisore e forno a microonde. La prima tappa si conclude a Monaco di Baviera con un ritardo di quasi tre ore sulla tabella di marcia: alla frontiera del Brennero un flemmatico doganiere italiano non riusciva a trovare un timbro. Il 29 agosto la tappa Monaco-Lipsia: la terribile macchina militare che trita visti e passaporti al confine tra le due Germanie viene messa per qualche ora in subbuglio dallo strano corteo. 30 agosto: da Lipsia a Poznan (Polonia) attraverso Berlino Est, dove le autorità municipali riservano al Rally un'accoglienza eccezionale: i bravi meccanici al seguito della manifestazione sono i primi ad accarezzare crisi di astinenza da pastasciutta, presto imitati da tutti i concorrenti italiani. 31 agosto: dopo una serie di prove di regolarità nell'autodromo di Poznan e il saluto del locale automobile club, si parte verso Varsavia. Tante mucche lungo le strade, tanti cavalli, tantissimi bambini che salutano il corteo. Ma la grave crisi economica polacca si tocca con mano: benzina razionata, carne razionata, mercato nero, prostituzione fino nelle hall degli alberghi. 1 settembre: quattro equipaggi che hanno ottenuto i visti per l'Urss si dirigono verso Est. Per gli altri, malgrado un telex rivolto in extremis a Gorbaciov in persona, inizia la tappa verso Cracovia, la città del Papa. Migliaia di persone prendono d'assalto le vetture esposte sulla splendida piazza della città. 2 settembre: da Cracovia a Budapest attraverso la Cecoslovacchia e quattro controlli doganali. Un valico di frontiera è chiuso per esercitazioni militari. 3 settembre: Budapest, so-

NEL PCI

Martedì si riunisce la Direzione

La Direzione del Pci è convocata martedì 15 settembre 1987 con inizio alle ore 9,30.

GGI Le manifestazioni. G. Berlinguer, Lucca; G. Chiaromonte, La Spezia; M. D'Alena, Ravenna; P. Fassino, Genova; L. Lama, Biella; E. Macaluso, Parma; L. Magri, Piacenza; A. Minucci, Terni e Perugia; A. Occhetto, Milano; G. Pellicani, Venezia; U. Ranieri, Massa Carrara; R. Spadolini, Piombino (Li); G. Tedesco, Roma; A. Tortorella, Modena; L. Turco, Torino; R. Zangheri, Ferrara; L. Fabbri, Padova; S. Garavini, Treviso; L. Libertini, Casale Monferrato; S. Morelli, Matera; R. Musacchio, Pavona (Roma); D. Novelli, Vicenza; F. Ottolenghi, Roma (Vlla); Lazzarini, R. Scheda, Gagnano (Roma); M. Stefanini, Monte San Giorgio (Ap); W. Veltroni, Roma (Foro); M. Milvio; L. Violante, Torino.

DOMANI F. Angius, Verona; M. D'Alena, Firenze; P. Fassino, Livorno; A. Rubbi, Ferrara; A. Boldini, Ravenna; M. Boldini, Pisa; L. Libertini, Torino. Avvisi. Le riunioni delle deputate comuniste e della sinistra indipendente fissate per domenica 14 settembre e martedì 15 settembre (gruppi di lavoro sulla violenza sessuale) sono rinviati. Giovedì 17 settembre alle ore 14,30 le deputate sono convocate per discutere il piano di lavoro. Il seminario della sanità su «Prevenzione nei luoghi di lavoro e di vita», che avrebbe dovuto tenersi a Frascati il 18-19 settembre è stato rinviato a data da destinarsi. Convocazioni. Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per mercoledì 16 settembre alle ore 15,30.

A Torino in sei mesi record di morti per droga

TORINO. Aveva raccontato agli amici: «Sono vampiri, li stanno sempre addosso, li cercano, vogliono rifilarti la dose a tutti i costi». Lui, per sottrarsi a quel gorgo che tornava a sommergerlo, non ha trovato altra via che stringersi il cappio attorno alla gola. Ma la filo di Giovanni non figura nelle statistiche ufficiali che rilevano solo i morti per overdose. Chi si uccide perché la droga lo ha già stroncato dentro, chi va all'altro mondo per una pancreatite acuta provocata dall'eroina, chi si schianta in auto perché guidava sotto gli effetti dello stupefacente non entra nei conteggi di questa strage silenziosa.

La curva delle vittime, che tocca ogni anno un picco più alto, non sembra però direttamente collegata a una equivalente crescita del fenomeno della tossicomania. La piaga della droga continua sì ad allargarsi, ma gli indici di incremento appaiono in netta riduzione. Il dott. Salvatore Longo, capo della sezione narcotici della Questura, parla di «una situazione di stabilità con tendenza verso l'alto». Valutazione sostanzialmente condivisa dal coordinamento dei Servizi tossicodipendenti dell'Usi 1-23, il cui responsabile dott. Giorgio Merlo sta

«Giovanni era davvero un bravo ragazzo, serio, lavorava sempre. Aveva coscienza del pericolo, diceva che si sentiva mancare il terreno sotto i piedi. Era riuscito a smettere, poi è ricaduto. E si è ucciso». Aveva solo 17 anni, l'hanno trovato impiccato a un albero dopo cinque giorni di ricerche. A lu-

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

cento dei decessi, sono ora un quarto del totale. L'eroina è arrivata ormai anche davanti alle scuole medie, ma tende a uccidere con più frequenza fra gli adulti. Fabrizio Gatti, presidente della sottocommissione comunale sulle tossicodipendenze, mette l'accento su un dato: «La maggior parte delle vittime sono ex eroinomani che hanno avuto una ricaduta. Forse a causa della concorrenza fra le bande che si contendono il mercato dopo la liquidazione del potente clan dei catanesi o forse per altri motivi, l'eroina che circola in questo periodo ha un tasso morfino più alto, dal 10 al 20 per cento, anziché il 5 per cento, e l'eroina, collaboratore del Gruppo Abele, definisce il consumatore compatibile. «È il consumatore saltuario, quantitativa-

mente in crescita, che tenta di conciliare e crede di poter conciliare l'uso di sostanze stupefacenti con uno stile di vita più o meno normale. Vive in una famiglia normale, ha possiede strumenti culturali sufficienti. Due o tre volte al mese, l'occasione può essere una festa o il settimanale incontro con gli amici, assume droga. Per un certo periodo almeno, è un tossicomane che non fa numero né notizia». E non appartiene certamente a quella categoria di tossicomani che rischiano di prendersi e diffondere l'Aids con l'uso multiplo della siringa.

Secondo elemento, la sensibile crescita della circolazione e del consumo di cocaina. Lo confermano anche i risultati delle operazioni di polizia: 3 chiodagranci sequestrati dalla Narcotici nell'ultimo anno, contro poco più di un chilogrammo nei dodici mesi precedenti. La coca fa parte dei «riti del sabato sera», ma è anche l'eccitante - come spiega il dott. Longo - cui ricorre frequentemente il rapinatore insicuro prima del «colpo». Sul mercato torinese non c'è invece alcuna traccia, finora, del «crack» (cocaina di sintesi) e della cosiddetta «vestasi», i nuovi stupefacenti che sembra siano in arrivo dagli Stati Uniti.

Ma le novità - drammatiche novità da scandagliare e interpretare - non mancano. Dalla ricerca dei servizi di tossicodipendenza emerge un altro dato sconcertante del fenomeno droga. Fino al 1983, la zona ovest di Torino (Censia, San Paolo, Paratila, Pozzo Strada, Mirafiori Nord) non aveva registrato morti per overdose; dall'84, con un repentino e per ora non spiegato ribalta-

E il progetto giovani?

Ma le novità - drammatiche novità da scandagliare e interpretare - non mancano. Dalla ricerca dei servizi di tossicodipendenza emerge un altro dato sconcertante del fenomeno droga. Fino al 1983, la zona ovest di Torino (Censia, San Paolo, Paratila, Pozzo Strada, Mirafiori Nord) non aveva registrato morti per overdose; dall'84, con un repentino e per ora non spiegato ribalta-

Cagliari, il sindaco decide «Quella dei cioccolatini» è in pericolo di vita: alimentazione forzata?

CAGLIARI. Al rientro dalle ferie, ieri mattina, il sindaco democristiano di Cagliari Paolo De Magistris si è subito trovato alle prese col caso Elsa Sotgia, la detenuta che da un anno e mezzo si nutre esclusivamente di cioccolatini e caramelle nel carcere di Buoncammino per sollecitare la revisione del proprio processo. Sul suo tavolo è infatti giunta la richiesta, firmata dal direttore del penitenziario Pasquale Granata, di sottoporre con ordinanza, all'alimentazione forzata la detenuta, le cui condizioni psicofisiche destano gravissime preoccupazioni. Due identiche istanze erano già state presentate nei giorni scorsi al vicesindaco Antonio Fadda che però non aveva preso alcun provvedimento, basandosi su una visita medica che escludeva «l'imminente pericolo di vita» della detenuta. La decisione del sindaco è attesa di ora in ora. La vicenda di Elsa Sotgia, intanto, approda in Parlamento per iniziativa dei due

deputati comunisti Carol Beebe Tarantelli Franco Forte che hanno presentato un'interrogazione al ministro della Giustizia, Vassalli. Fra l'altro si chiede «se non sia possibile assistere clinicamente Elsa Sotgia, magari mediante uno psicologo» e «quali provvedimenti intenda adottare il ministro per accertare quanto asserito dalla detenuta circa la richiesta di revisione del processo». Condannata con sentenza definitiva a 20 anni di reclusione per due rapimenti, Elsa Sotgia afferma infatti di essere in possesso di nuovi elementi che giustificerebbero la riapertura del suo caso. Da alcuni mesi la detenuta attende una pronuncia della Corte di cassazione sulla richiesta di revisione della sentenza presentata attraverso la Procura generale di Pisa. Una precedente istanza, avanzata attraverso la Procura di Perugia, era stata rigettata, essendone state ritenute «improbabili» le motivazioni da parte dei giudici della suprema corte.